

**Le idee per la sinistra /3** Dopo la fine del comunismo anche i teorici che giudicavano pericoloso rivendicare le «libertà positive» hanno dei ripensamenti

Si ripropone oggi in maniera nuova il tema della solidarietà e della uguaglianza dopo un'ondata iperliberista basata sulla logica del «vinca il migliore»

Intervista a Remo Bodei: non si tratta di arruolare tutti gli scontenti

## «Poche prediche e impegno per la giustizia»

■ A Remo Bodei, storico della filosofia, autore di «Geometria delle passioni, Paura, speranza, felicità: filosofia e uso politico» (Feltrinelli), chiediamo in che cosa consista, secondo lui, la principale difficoltà della sinistra.

Prima di tutto nel fatto che essa non rappresenti più un movimento sospinto dalla storia che «cavalca» la storia e che deve riscattare una lunga fase di discredito. Pensare che il trionfo occidentale della sinistra non sia stato colpito dal fallimento del comunismo è soltanto una pia aspirazione, anche se di esso si può dire, con Habermas, che era composto di gente che aveva scelto la sinistra non grazie a ma *nonostante* i regimi del socialismo reale. Per la sinistra italiana che proviene dal Pci è finita una doppia rendita di posizione quella che derivava dall'essere diversi rispetto al socialismo reale e insieme dal mantenere con esso un legame. Il Pds si trova dunque a tornare, o a entrare, in uno spazio quello della piena adesione alla democrazia, senza i distinguo e le doppiezze del vecchio Pci dove ci sono altri soggetti che potrebbero apparire più convincenti, e che cercheranno ancora di delegittimarlo attaccandone l'affidabilità democratica sulla base del passato.

Da dove comincia l'identificazione delle ragioni essenziali della sinistra?

La ricerca dell'equilibrio tra giustizia e libertà, libertà ed eguaglianza non sembra la questione risolutiva. Il problema è quello di una collocazione della sinistra rispetto alla funzione dell'etica. Bisogna distinguersi dal cinismo della destra, ma senza cadere in un moralismo che faccia della politica il luogo dei buoni sentimenti. Il problema si può descrivere come quello della saldatura tra interessi e ideali per evitare che si vada semplicemente ad assistere al gioco degli interessi in campo o, al posto di farne battaglie

contro i mulini a vento. E il mezzo qual è il compito della sinistra?

Quello di realizzare un patto sociale nuovo, che fissi i limiti dello stato sociale ma ne redistribuisca gli oneri in modo intransigente. La sinistra è, in sostanza, la forza che difende con intransigenza la democrazia combattendo gli squilibri e le disuguaglianze, mentre per altri la politica è la sfera dei colpi bassi dei potenti incontrollati dei privilegi.

Quale può essere il giusto tono morale di una sinistra capace di convincere?

Nessuno è più disposto a sostenere un'etica dei puni sacrifici. La sinistra deve ragionare sul medio periodo, non su tempi epocali. Ma non è convincente neanche un'etica di carattere puramente individualistico, in cui l'individualismo e il pluralismo diventano la giustificazione di ogni egoismo per cui una enorme quantità di bambini viene abbandonata perché non c'è più alcun freno allo sgretolarsi delle famiglie. La difficoltà è quella di far valere principi di giustizia in una società dove gli elementi di coesione sono indeboliti e la solidarietà rischia di ridursi a una predica. Ma la sinistra non può neppure arruolare tutti gli scontenti, perché molti interessi sono divergenti. La politica della sinistra ha bisogno di un progetto, che si può definire solo sulla base della conoscenza della società, che deve esprimere una cultura di governo anche se non si sta al governo, che deve essere coerente e radicale (per esempio nelle politiche fiscali). In questo paese non è difficile individuare le esigenze di giustizia. La gente sa che il bene comune è la fine del nepotismo, degli sprechi, del malaffare. E quindi potenzialmente la sinistra non è affatto spacciata, a meno che non si suicidi. Credo che si debba uscire dalla difensiva. Ci sono tante aspirazioni di giustizia che vanno interpretate con profilo deciso. □ G. C. Bo

# Contro il darwinismo sociale

GIANCARLO BOSETTI

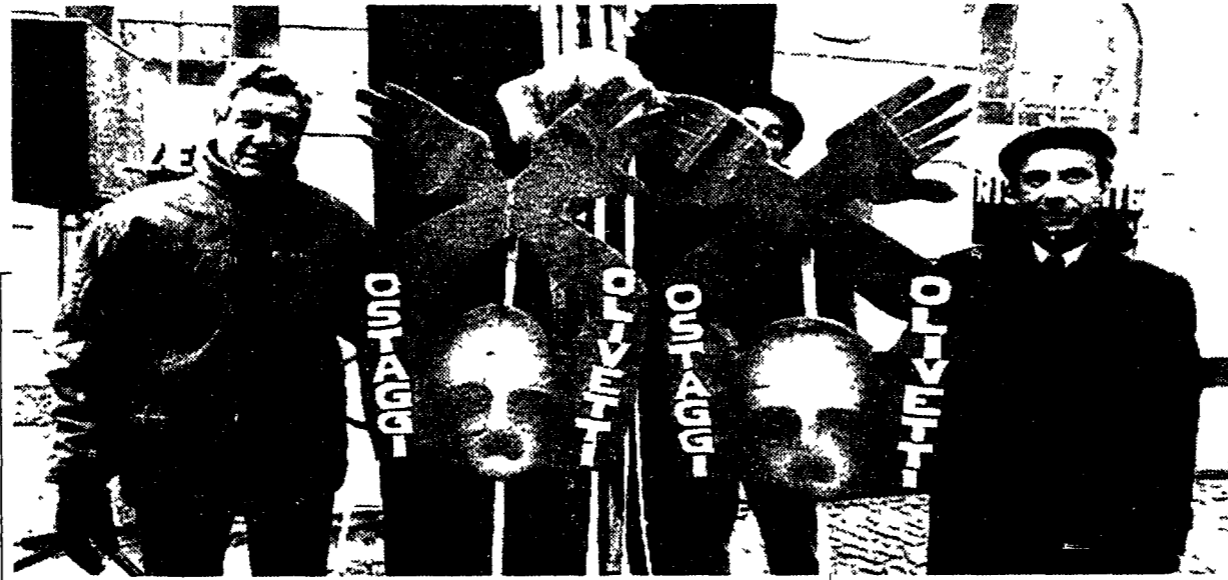
■ Sul fatto che la sinistra abbia commesso degli errori, di vano genere e grado, nel definire i rapporti tra pubblico e privato restano pochi ad avere dubbi. Sui modelli di pianificazione centralizzata e di statizzazione integrale dell'economia difficilmente si tornerà data l'evidenza del loro fallimento. Ma anche rispetto alla tradizione del socialismo occidentale dopo la lunga fase della edificazione dello stato sociale e di espansione del pubblico sul privato, sembra necessaria una opera di correzione nel senso opposto. Gli spostamenti nell'una o nell'altra direzione (pubblico o privato, Stato o mercato, impegno o rifiuto), nell'umore generale delle società occidentali sono stati descritti come oscillazioni di un pendolo. Ma negli ultimi anni, con le grandi ristrutturazioni nel sistema produttivo occidentale e poi con la rivoluzione dell'89 alla lenta regolantà del pendolo, se mai c'è stata, si sono sostituite violente scosse sussultive che hanno spinto le cose tutte nella stessa direzione. Questa situazione ha provocato situazioni di confusione e sconcerto nelle sinistre, non solo in Italia.

È anche questa situazione che - una volta dato l'addio alla «chiesa rossa» con il suo vecchio quadro di certezze - richiede che la sinistra rimetta in chiaro l'essenza della propria funzione nella politica di oggi. Quali sono i fini, i valori, i compiti della sinistra? L'importanza della linea di risposte che muove in direzione dei diritti, o di valori normativi da assumere come criteri regolatori in ambito democratico (da Bobbio a Veca a Rodotà, da Giovanna Zuccone a Michele Salvati, per citare solo alcuni nomi) sta nel fatto che consente di uscire dal paradosso per cui il compito esclusivo della sinistra sembra, a volte, diventato quello di illustrare i propri errori e che evita di confondere ciò che deve stare nell'area dei «fini», da ciò che deve stare nell'area delle «condizioni» e dei «mezzi».

Il fatto che la sinistra debba capacitarsi della necessità di dare limiti più ristretti alla politica di rispetto di più il mercato di fare più spazio al privato rispetto al pubblico di garantire efficienza all'economia di valorizzare l'iniziativa economica di capire che il rischio di impresa è un elemento vitale per la prosperità di un paese è assolutamente vero, necessario e giusto, ma non è risolutivo della sua identità.

La definizione di una piattaforma di fini attraverso i quali la sinistra chiarisca il significato della propria azione pubblica, per la quale chiede di essere sostenuta dal consenso, non si può risolvere nell'elenco delle regole da rispettare. Le regole si rispettano per realizzare dei risultati per andare da qualche parte. Ma le regole non sono i fini. Questi avranno a che fare con molti dei contenuti della vita sociale: i livelli di dispartità economica, il modo come vengono esercitate le professioni, il trattamento dei malati, quello dei pensionati, la qualità dell'aria, dell'acqua, dei trasporti e così via. Solo attraverso processi di apprendimento collettivo, e attraverso la propria azione in tutti questi campi, la sinistra può radicarsi a livello dei convincimenti profondi e delle basi di senso comune della coscienza popolare (Massimo Pini), indicando il «senso» della propria azione pubblica in una «nuova cultura della solidarietà», nel rispetto dei diritti degli altri, nella trasparenza della pubblica amministrazione (onestà).

A questo rientro in scena, in forze, dei contenuti sociali dell'azione politica - dopo una lunga ondata di astensionismo liberale, darwinismo «vinca il migliore» e tanti saluti - apre la strada anche il pensiero liberale. Menta da vero di essere considerato il ragionamento fatto recentemente da Sarah Berlin, il teorico della distinzione tra libertà positiva e libertà negativa, in una lunga intervista concessa al filosofo Steven Lukes, pubblicata dalla rivista «Ideas». Il celebre saggio su



Una recente immagine di lotta in difesa dell'occupazione

## Riappropriarsi del rischio

■ La tradizionale molla del riscatto rifletteva un dato genetico della sinistra: il suo muovere dall'esigenza di rappresentare innanzitutto le aspirazioni di coloro che erano lavoratori in quanto non proprietari (che erano, proprio per ciò, «proletari»). Di qui due grandi assi simbolici che hanno finito con il connotare per oltre un secolo l'idea stessa di sinistra. Da un lato, il primato della proprietà pubblica e del ruolo dello Stato in almeno alcuni gangli strategici della vita economica e sociale. Dall'altro, la volontà di far acquisire al lavoro la capacità di controllare le modalità di presenza e il suo stesso afflusso sul mercato, e quindi anche gli esiti della sua necessità di compravendita. Insomma si puntava ad anticipare l'atteso inarrestabile sviluppo dei monopoli del capitale, contrapponendovi due grandi monopoli democratici: lo Stato imprenditore e gestore di servizi e il sindacato. E l'uno e l'altro strumento venivano li-

EDWIN M. FLETCHER

nalizzati in primo luogo alla conquista collettiva di certezze (essenzialmente occupazione, salario, Welfare State).

La funzione del rischio rimaneva così monopolio della classe avversaria, di coloro che, in quanto proprietari, e proprio sulla base di questa iniziale dotazione di sicurezza, potevano affrontare in termini di innovazione e di flessibilità le variabilità dell'economia.

La sinistra, mirando a programmare per ridurre le incertezze, introduceva vincoli e condizionamenti per le imprese. La destra moderata, invece, riuscendo sia a sollecitare e garantire un pluralismo imprenditoriale, sia a incorporare nel proprio strumento la politica economica anticiclica e gli ammortizzatori sociali, poteva persuadere un ampio elettorato che non solo non erano all'orizzonte crisi catastrofiche o obbligati sbocchi in

«imperialismo» da «fase suprema del capitalismo» ma che dinamismo economico e sviluppo costituivano le finalità naturali della propria azione di governo.

Ora la sinistra deve scendere in campo per confrontarsi in termini non più unicamente difensivi con l'aleatorietà economica che deve perseguire per così dire «una riappropriazione sociale del rischio» riconoscendo anche il significato di condizione necessaria per una «società aperta». E allora deve avviare una sua riflessione strategica sull'impresa e sulla proprietà privata, per ricercare le regole e le forme, che possano rendere questi istituti così difficili, accessibili e democraticamente compatibili, da farne in misura crescente un fattore di alternativa all'esclusività delle condizioni salariali, e di delimitazione per il progresso contenimento delle occasioni sociali passibili di consentire o ingegnare forme di sfruttamento.

«Due concetti di libertà» consisteva essenzialmente nella messa in guardia contro i pericoli di un progetto politico incentrato sulla libertà positiva come quello marxista, e nella difesa inimitabile della libertà negativa (la libertà di lasciare fare). La bilancia pendeva allora decisamente, per Berlin dalla parte della seconda perché i regimi comunisti erano la minaccia principale da cui liberarsi. La libertà positiva era presentata allora come «il vero colpevole» (Steven Lukes) di ogni male, ma «avrei dovuto dire più chiaramente - afferma oggi Berlin - che la libertà positiva è un ideale altrettanto nobile e fondamentale della libertà negativa». Il che significa che perfino per un nostro sacro del liberalismo di questo secolo l'attribuire fini e contenuti sostanziali all'azione politica (che è l'ambito caratteristico della sinistra) è tanto quanto difendere i principi della libertà individuale dalle pressioni del potere.

Oltre che lecito, il fare politica orientato a fini di giustizia, eguaglianza, solidarietà, è orientato alla correzione degli

esiti del mercato è indispensabile a meno che si accettino come intoccabili i risultati del libero mercato, cosa che ormai ben pochi sentono di poter fare, perfino nel fronte conservatore. Ma anche soltanto una coerente difesa dello stato di diritto, che dovrebbe mettere i cittadini al riparo dalla violenza - tema per niente scontato nella situazione italiana - giustifica l'intervento dell'azione politica molto al di là dei compiti di polizia e di amministrazione della giustizia a tutela delle «libertà negative». Che la lotta contro la criminalità sia fatta non solo di misure repressive, ma anche di un'azione preventiva di interventi sull'educazione, di politiche per l'occupazione e il progresso civile è così che fa parte del senso comune della tradizione della sinistra. E non tutto quello che la sinistra ha seminato e da buttare in qualche caso da buttare è un abito difensivo che le impedisce di presentarsi con coerenza e intransigenza come forza indispensabile per evitare che si vada semplicemente ad assistere al gioco degli interessi in campo o, al posto di farne battaglie



MILANO - VIALE FULVIO TESTI 69  
Telefono (02) 64.40.364  
ROMA - VIA DEI TAURINI 19  
Telefono (06) 44.490.345  
Informazioni anche presso  
le Federazioni del Pds

### I PAESI, LA STORIA E LA CULTURA IL FIUME ROSSO

### VIAGGIO IN VIETNAM E HONG KONG

Partenza: 29 luglio da Roma

Durata: 15 giorni

Trasporto volo di linea

Itinerario: Italia/Hong Kong-Hanoi-Halong-Danang-Hué-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia

Quota di partecipazione L. 3.600.000

Supplemento partenza da Milano L. 110.000



### Le vacanze per i ragazzi dagli otto ai sedici anni: natura, sport e studio della lingua inglese

#### BORMIO/VALDIDENTRO

- 1° turno dal 21/6 al 5/7 L. 1.200.000
- 2° turno dal 5/7 al 19/7 L. 1.300.000
- 3° turno dal 19/7 al 2/8 L. 1.300.000
- 4° turno dal 23/8 al 23/9 L. 1.200.000

La quota comprende: il soggiorno presso il National Park in appartamenti a 3-4 letti, la pensione completa - escluse le bevande. Sport praticati con l'ausilio di maestri: tennis, sci estivo, calcio, pallavolo, basket, palestra, pattinaggio e trekking nel Parco nazionale dello Stelvio.

#### PONTE DI LEGNO/TONALE

- 1° turno dal 14/6 al 28/6 L. 1.100.000
- 2° turno dal 28/6 al 12/7 L. 1.100.000
- 3° turno dal 12/7 al 26/7 L. 1.100.000
- Supplemento corso di lingua inglese L. 200.000

La quota comprende: il soggiorno presso il Residence Hotel Bianca-neve in appartamenti a 3-4 letti con la pensione completa - escluse le bevande. Sport praticati con l'ausilio di maestri: tennis, sci, trekking nei parchi dello Stelvio, del Brenta/Adamello e dell'Adamello, montain bike e passeggiate a cavallo.

È previsto il pullman - andata e ritorno - da Milano alle località prescelte. Quota da stabilire all'atto della prenotazione.

In entrambe le località i ragazzi sono assistiti da maestri specializzati nelle varie discipline durante l'attività sportiva e da personale qualificato per il restante della giornata. A Ponte di Legno, ove è previsto il corso di lingua inglese, i ragazzi garanno le escursioni nel parco e generanno con l'insegnante madrelingua.

La quota comprende: volo a/r, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore ad Hong Kong, i migliori disponibili in Vietnam. La prima colazione, un pranzo e una cena ad Hong Kong, la pensione completa in Vietnam. Tutte le escursioni previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.